

L'INTERVISTA FABIO COMANA. Cofondatore della compagnia bergamasca Per l'anniversario festa con l'attrice e regista Claudia Contin Arlecchino

«TRENT'ANNI DI ERBAMIL TEATRO DI FRONTIERA CULLA DI FUTURI ATTORI»

ANDREA FRAMBROSI

«Ridere? È una cosa seria!»: più che di un motto di spirito, una vera e propria scelta di vita artistica: quella che da 30 anni contraddistingue i lavori della compagnia bergamasca Erbamil. Fondata da Fabio Comana con Silvia Briozzo, Barbara Covelli e Michele Eynard, Erbamil taglia un traguardo importante sempre all'insegna dell'impegno (soprattutto sui temi dell'ecologia) e della comicità. Per il trentennale al via tre giorni di festa con l'attrice, scrittrice e regista Claudia Contin Arlecchino, che oggi alle 18,30 alla biblioteca di Ponteranica presenta con Maria Grazia Panigada il nuovo libro «Gli abitanti di Arlecchinia». Abbiamo ripercorso la storia della compagnia con Fabio Comana.

Erbamil, 30 anni, qual è la prima immagine che le viene in mente?
«Sicuramente quella dell'auditorium di Ponteranica. Sono 30 anni legati a un luogo che abbiamo aperto e inaugurato noi e lì è nata la nostra scuola di teatro da cui sono usciti tanti nostri colleghi e anche qualche concorrente».

Riavvolgiamo il nastro: era il 1986.
«Nell'86 ci siamo formati come Erbamil, per i primi anni siamo stati un po' vagabondi, ci facevamo ospitare dai centri sociali, nei luoghi di quartiere dove si poteva affittare una sala per le prove. Poi l'allora sindaco di Ponteranica, Claudio Armati, stava per inaugurare la biblioteca e quindi aprendo un luogo che nel seminterrato ospitava lo spazio dell'auditorium. Di fronte alla mia richiesta di avere una sede, ci propose proprio quello spazio, concedendocelo grazie ad una convenzione».

In pratica vi ha dato una casa...

«Ha avuto fiducia in noi e nella collaborazione tra pubblico e privato. Assumendoci la gestione totale delle spese, il Comune ha avuto il vantaggio di avere una sala funzionante senza costi».

Con il senno di poi, e diverse Amministrazioni dopo, sembra aver funzionato e funzionare ancora...

«Direi che è un modello che dovrebbe essere utilizzato ancor di più anche se dipende dal rapporto di fiducia tra associazione e Amministrazione. Ma è un mo-



Oggi alle 18,30 a Ponteranica Incontro con Claudia Contin Arlecchino

dello ancora interessante, utile perché i Comuni non hanno le forze per far funzionare gli spazi, soprattutto per attività culturali o di teatro. Invece ci sono associazioni che possono prendersene cura, a patto che siano professionali, perché il professionismo in queste cose è importante».

Entrate quindi in questa casa e iniziate a fare teatro, il vostro tipo di teatro che allora si definiva

«fringe».

«Era il 1989 e il "fringe" derivava dal fatto che ero stato al Festival di Edimburgo e poi a Londra, lì esistevano due forme di teatro: quello istituzionale e uno "fringe", di frontiera, presentato nelle piccole sale. Avendo in mente quel modello londinese, a noi è venuto spontaneo chiamarlo "fringe" anche a Bergamo. Il fatto di avere una casa e di proporre i nostri spettacoli ha fatto sì che

ci fosse un'identificazione tra il nome della compagnia e lo spazio perché a un certo punto è diventato Teatro Erbamil».

Il successo quando è arrivato?

«Subito. Nel 1989 abbiamo debuttato con lo spettacolo "Onda su onda" che era una satira della tv, delle telenovela, della videodipendenza. Riempivamo la sala ogni sera, poi è diventato naturale ospitare artisti esterni e non più solo i nostri spettacoli».

Inizia il la Stagione «Atti Randagi»?

«A gennaio '90 abbiamo inaugurato quella stagione così chiamata così perché gli spettacoli ospiti erano tutti atti unici in linea con la caratteristica di un teatro piccolo come il nostro, con compagnie di frontiera, accomunate dal linguaggio comico».

Una rassegna che ha ospitato fiori di nomi: Baliani, Migone, Mirandola, Paolini, Gigio Alberti, Catalano...

«Paolini ha presentato tutta la sua trilogia "Album: Adriatico, Tiri in porta e Liberi tutti" (stagione '94-'95) subito prima di diventare famoso con "Vajont". Migone ha iniziato con noi prima dell'esplosione di Zelig».

Ma soprattutto avete ospitato «Icaro» del Teatro Sunii di e con Daniele Finzi Pasca (il cui grande ritorno a Bergamo si aspetta nella Stagione di Prosa della Fondazione Teatro Donizetti): come l'aveva conosciuto?

«Daniele Finzi Pasca aveva una piccola compagnia in Svizzera ed eravamo entrati in contatto per affinità: entrambi ci siamo formati come clown, lui con Dimitri, noto clown svizzero, io con Pierre Byland, pure lui svizzero anche se poi ha insegnato alla scuola di Lecoq e quindi si è un po' francesizzato. La comune formazione ha fatto sì che sentissimo parlare reciproca-

mente uno dell'altro e quindi lo invitai. Tra l'altro venne non solo con "Icaro" ma anche con "Arianna", uno spettacolo di Silvia Priori che ha poi fondato il Teatro Blu. Erano entrambi spettacoli accomunati dal fatto di coinvolgere un solo spettatore e farlo diventare protagonista. "Icaro" venne per due anni consecutivi perché già allora, nel '91, era uno spettacolo molto particolare. Un'altra cosa mi accomuna a Daniele Finzi Pasca: siamo entrambi obiettori di coscienza solo che io, avendolo fatto in Italia subito dopo l'entrata in vigore della legge voluta da Marco Pannella, me la sono cavata con 18 mesi di lavori nei servizi sociali, mentre lui in Svizzera, dove l'obiezione di coscienza era ancora considerata un reato, è finito in prigione».

Guardando indietro c'è una cosa che ricorda in modo particolare, un'emozione, un fatto?

«Ci sono state tantissime vicende: i primi dieci anni hanno significato l'unità dei fondatori, quindi Fabio Comana, Silvia Briozzo, Barbara Covelli e Michele Eynard. Eravamo un gruppo molto coeso, facevamo di tutto, dagli spettacoli alla stampa dei volantini; nei secondi dieci anni la compagnia si è allargata, ci siamo aperti a collaborazioni con altri, alcuni hanno iniziato a prendere altre strade, c'è stata una trasformazione che per quanto mi riguarda mi ha portato a fare più il regista dando spazio ad attori giovani. Gli ultimi dieci anni ancora di più, nel senso che sono cambiate molte cose. Forse l'unico filo conduttore è l'amore per l'ecologia: questa passione nata già nel 1990 quando io e Michele Eynard eravamo soci del Wwf è rimasta in tutto il percorso artistico. Ancora adesso mi occupo di questi temi con sincera passione».

Erbamil, festa con le favole di «Arlecchinia»

Ponteranica

Claudia Contin Arlecchino ospite d'onore per il 30° anniversario della compagnia teatrale

«L'umiltà? Si impara vivendo!»: che grande lezione di vita, prima ancora che di teatro, è stato l'incontro con Claudia Contin Arlecchino. Erano tanti i modi con cui la compagnia teatrale bergamasca Erbamil poteva festeggiare i suoi (primi) trent'anni di attività: chiamare a raccolta i fondatori che nel corso del tempo hanno intrapreso ognuno un loro percorso: Michele Eynard ha fondato Luna e Gnac (con Federica Molteni, anche lei uscita dalla fucina di Erbamil), Barbara Covelli che ha fondato l'associazione culturale La Vecchia Sirena (con Antonio Russo, altro attore formatosi in Erbamil) e Silvia Briozzo che ha intrapreso un suo personale percorso teatrale. Oppure, come in occasione di un altro anniversario, coinvol-

gere i tanti gruppi che nel corso degli anni hanno calcato le assi del palcoscenico della sala di via Valbona a Ponteranica, di lasciare messaggi nella segreteria telefonica che, in quell'occasione, erano stati fatti ascoltare al pubblico. Molte, erano le possibilità: eppure, Fabio Comana, attore e regista che resta il punto di riferimento ancora oggi della compagnia, ha scelto la strada più sorprendente: ha chiamato, per celebrare questo importante anniversario, un'artista che è stata fondamentale per la storia della compagnia bergamasca (e, se è per questo, per la storia del teatro): Claudia Contin Arlecchino che è stata invitata sia come testimonial della sobria celebrazione (alla fine si è risolta con un brindisi), ma soprattutto, come straordinaria interprete di Commedia dell'Arte essendo stata la prima donna ad indossare la maschera di Arlecchino.

Claudia Contin Arlecchino a Ponteranica ha presentato



Marla Grazia Panigada, Claudia Contin Arlecchino e Fabio Comana

il suo strepitoso spettacolo «Gli abitanti di Arlecchinia» ed ha condotto un workshop teatrale nell'ambito delle attività dell'Accademia dello Stupore, la scuola di teatro di Erbamil.

La serata di venerdì scorso - ospitata nella Biblioteca di Ponteranica alla presenza dell'assessore alla Cultura del Comune, Chiara Gamba -, è stata organizzata da Fabio Comana e introdotta da Maria Grazia Panigada, direttore artistico della Stagione di Prosa e Altri Percorsi della Fondazione Teatro Donizetti, che ha presentato la figura e l'opera di Claudia Contin Arlecchino meravigliando la platea e la stessa ospite, con una dottissima dissertazione a partire dal libro che veniva presentato nell'occasione. E cioè la riedizione, a vent'anni

dalla sua prima edizione, del volume intitolato (come lo spettacolo) «Gli abitanti di Arlecchinia», sottotitolo: «Favole didattiche sull'arte dell'attore dal 1991 ad oggi» (Edizioni Forme Libere, con una prefazione di Clelia Falletti Cruciani).

Un libro meraviglioso impregnato da una iconografia composta da 250 immagini e nel quale Claudia Contin Arlecchino distilla tutto il suo immenso sapere teatrale.

L'umiltà si impara vivendo, dice l'autrice: ecco, senza tema di esagerare, Claudia Contin Arlecchino, con il suo lavoro, il suo impegno, la sua inesauribile energia, la bellezza del suo sguardo, rende un po' migliore il mondo in cui viviamo.

Andrea Frambrosi